

PIETRA&Co.
2026

Public Art a Sirmione
Maggio - Ottobre

IN
TEL
LI
GEN
ZA
NATU
RALE



Totem

di Roberta Susy Rambotti

Parco Tomelleri

Scultura totemica di circa tre metri d'altezza, realizzata in ferro ossitagliato. La struttura si sviluppa verticalmente come un segno forte nello spazio, articolata attraverso una sequenza di tagli obliqui che generano un ritmo alternato di pieni e vuoti, creando un movimento ascensionale che accompagna lo sguardo verso l'alto. La forma richiama quella di un totem contemporaneo, nel quale la materia metallica dialoga con inserti in ceramica smaltata a disco applicata alla struttura. Le ceramiche saranno caratterizzate da una gamma cromatica che varia dal bianco al verde, evocando forme organiche simili ai funghi che nascono e crescono sui tronchi degli alberi. Questi elementi introducono una dimensione più naturale e biologica nella scultura, suggerendo processi di crescita spontanea, stratificazione e trasformazione, in dialogo con la struttura rigorosa del ferro. In relazione al tema della mostra, Intelligenza Naturale, l'opera suggerisce una riflessione sulle strutture profonde della natura: crescita, ritmo ed equilibrio tra forza e fragilità. Il ferro, lavorato con precisione geometrica, incontra la ceramica smaltata, materia primordiale legata alla terra e ai processi di trasformazione. La scultura è dotata di base in ferro strutturale provvista di fori per l'ancoraggio al suolo tramite tondini di ferro di 70 cm, garantendo stabilità e sicurezza nell'installazione. Il risultato è una scultura che unisce verticalità, energia e stratificazione materica, evocando una presenza simbolica capace di dialogare con il paesaggio e con lo spazio urbano di Sirmione.

Nata a Desenzano del Garda (Brescia) nel 1972, Roberta Susy Rambotti frequenta il liceo artistico V. Foppa di Brescia e l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Negli anni la sua ricerca si sviluppa attorno ai temi della relazione tra uomo e natura, della riflessione spirituale dell'artista quale unico medium per la elaborazione forma le dell'opera, del confronto tra io e altro attraverso la dimensione del viaggio. Una visione interiore dunque la sua matrice capace di dipanarsi nelle trame delle sue opere, che lei stessa definisce "canalizzazione". La canalizzazione diventa un moto responsabile, un mettersi al servizio di qualcosa, di un'armonia più grande di lei e dare un volto alla trasmutazione della sua intuizione che altro non è se non l'incarnazione di un concetto che essa vuole rivelare. Tutto questo la spinge negli anni a non fermarsi alle tecniche apprese negli studi artistici ma ad indagare attraverso altri approcci, se vogliamo più spirituali, condizionando inevitabilmente la sua attitudine e il suo stesso rapporto con l'atto della creazione. Le sue opere traducono tali presupposti liberandosi nel tempo dalle emergenze decorative, nella definizione di una plasticità che contempla il pieno e il vuoto in una costante ridefinizione delle potenzialità dinamico-visuali della materia.